

fondazione friuli

70

Il fenomeno si manifesta con maggior frequenza nelle fasce d'età 40-44 anni o 70-74 anni

«Il cambiamento del tessuto sociale dei nostri paesi è molto rapido»

Franco Lenarduzzi
sindaco di Ruda



Domenica 22 Novembre 2020
www.gazzettino.it



L'idea del Comune che la città ha fatto propria

►L'assessore: il progetto è diventato della comunità

IL PROGETTO

RUDA Partito da un'idea dell'amministrazione comunale, il progetto ViviRuda «è diventato della comunità, che lo sente molto come suo», afferma l'assessore comunale alle Politiche sociali Simona Berretti, tanto che non solo alcune iniziative stanno continuando, come le camminate con il motto «Planc e ben», ma in campo c'è aria di nuovo, con l'idea di creare occasioni per analizzare e condividere ciò che si è vissuto durante il lockdown, superando il possibile «effetto grotta». «Dopo i mesi di stop vogliamo continuare a favorire il confronto tra le persone, analizzando assieme come hanno vissuto i mesi passati e come affrontiamo altri periodi di limitazioni – conferma l'assessore -. Sarà un'evoluzione del progetto, basata sulla nuova realtà in cui ci troviamo e adattata alle nuove esigenze delle persone. ViviRuda tornerà a coinvolgere la comunità, dando più spazio ai giovani che potranno così portare nuove idee e nuove esperienze».

una mostra fotografica. Da ViviRuda sono nate tre azioni, avviate dal progetto ma portate ora avanti in autonomia dai cittadini stessi. I Gruppi di cammino «Planc e ben» vogliono coinvolgere gli abitanti di Ruda e delle frazioni in percorsi pedonali alla scoperta del territorio, con l'obiettivo di socializzare e di muoversi facendo attività fisica. Dopo ogni camminata è previsto un momento conviviale per stare assieme e chiacchiere. Questa iniziativa che vede coinvolti molto cittadini è stata quanto mai importante per far tornare, seppur in sicurezza, un po' alla normalità dopo i lunghi mesi di lockdown. «Un Tè da Me» è stato ideato come momento di socializzazione e conoscenza reciproca tra vicini. Con la scusa di un caffè o di una bevanda, è possibile incontrarsi e chiacchiere, scambiarsi opinioni, creare delle relazioni e dei rapporti. Grazie all'ausilio di colorate cartoline, i vicini o compaesani possono invitarsi e favorire dialogo e relazione. Salvaguardare la storia della comunità, il ricordo della Ruda che fu, è l'obiettivo del «Laboratorio della memoria» con serate per raccontare la storia dei Borghi e i vissuti delle persone con più esperienza.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

RUDA «Vieni a prendere un tè da me», «Planc e ben», «Raccontare»... passa anche attraverso questi motti semplici ma efficaci, ed etichetta di un grande lavoro alle spalle, la scommessa riuscita di una comunità di dare risposte significative e durature alla solitudine. Una condizione che, forse a sorpresa, non è solo appannaggio delle fasce anziane della popolazione ma anche di quelle di mezza età, in particolare tra le donne. Chi è andata a cercare la sfida e ha costruito risposte condivise è il paese di Ruda, guidato dal sindaco Franco Lenarduzzi. Nel 2017 si è avviato un percorso che ha portato alla nascita di ViviRuda, un insieme di ricerche sociologiche, riflessioni e azioni operative con il sostegno della Regione e in cordata con la Fondazione Friuli, oltreché in confronto con il sistema socio-sanitario locale. «Il cambiamento del tessuto sociale dei nostri paesi è molto rapido, per stili di vita, consuetudini, cambiamenti culturali, una trasformazione per la quale avevamo la netta sensazione che chi fosse indietro o ai margini corresse il rischio di restare ancora più indietro», premette il sindaco Lenarduzzi. Da questa «percezione», come la chiama il primo cittadino, sono seguiti contatti con l'Azienda sanitaria di riferimento, nella convinzione che «agire su una tale situazione volesse dire prevenire condizioni depressione, rischi di ludopatia e altri problemi con impatto socio-sanitario ed economico». Bisognava però avere evidenze scientifiche e così, con l'attivazione di due animatori di comunità coordinati da un so-

La scommessa riuscita contro la solitudine

ciologo, è stata avviata una lettura del tessuto sociale, realizzata con 300 interviste molto puntuali e articolate. «Un numero che equivale al 10% della popolazione – specifica il sindaco – il che, sociologicamente, significa aver sondato l'universalità della stessa». Se in campo c'erano i tecnici, a far da garante restava sempre il Comune.

L'ANALISI

Dall'analisi è emerso che una percentuale tra l'11 e il 20% della popolazione a Ruda è a rischio solitudine. In particolare il fenomeno colpisce, per diverse ragioni, donne, persone che vivono da sole, celibi o nubili o disoccupati, con maggior frequenza nelle fasce d'età 40-44 anni (alta la percentuale dei divorzi) o 70-74 anni, periodo in cui è alta la percentuale della vedovanza. «Il fenomeno esiste. Abbiamo usato diversi strumenti tecnici per rilevarlo e quantificar-

lo. Dai questionari alle interviste approfondite, dai focus group ad uno sportello d'ascolto attivato in Municipio, sfruttando il web e i social», ha spiegato Marco Giordani, coordinatore del progetto e presidente della Cooperativa Cosmo. «Abbiamo creato un dialogo con i cittadini, le associazioni e le istituzioni, fino ad arrivare ad un vero e proprio protocollo su come affrontare e gestire il problema solitudine», ha aggiunto illustrando quanto compiuto. Dal progetto di ricerca sono nate azioni che rimarranno attive,

UNA PERCENTUALE FRA L'UNDICI E IL VENTI PER CENTO ERA RITENUTO A RISCHIO

perché il progetto «ha funzionato molto bene», sottolinea il sindaco che ha raccolto diverse storie significative. Come quella di una donna che, dopo tanto tempo di mancate relazioni, attraverso il progetto «Raccontami» è tornata a inserirsi in una rete e a organizzare persino la sua festa di compleanno. «Vista dall'esterno può sembrare piccola cosa, ma questa persona non si sarebbe mai attivata se non le avessimo dato il pretesto per farlo attraverso una delle iniziative», considera. «Purtroppo la Regione non ci ha rifinanziato la prosecuzione della progettualità - aggiorna il sindaco - ma siamo convinti che questo protocollo di lavoro diventerà imprescindibile tra qualche anno. Per questo abbiamo deciso di ricercare risorse, comunali o esterne, per proseguire l'esperienza».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«VOGLIAMO CONTINUARE A FAVORIRE IL CONFRONTO FRA LE PERSONE DOPO I MESI DI STOP»



MUNICIPIO La sede del Comune di Ruda

L'idea Il comune sta conoscendo da tre anni uno straordinario esperimento sociale in evoluzione

Il modello semplice ed efficace ha convinto la Fondazione

LA FILOSOFIA

RUDA George Simmel, considerato uno dei fondatori della sociologia con Émile Durkheim e Max Weber, in uno dei suoi saggi più illuminanti spiega bene la differenza fra «Gemeinschaft» e «Gesellschaft», cioè, in italiano, «comunità» e «società». Ma è una traduzione semplificativa. In sintesi la comunità è un piccolo agglomerato di umani e risponde anche a regole ed etiche naturali di civile convivenza, al di là delle norme istituzionali, mentre la società, intesa ben oltre il semplice accumulo di molte comuni-

tà, è fenomeno così complesso che necessita di norme istituzionali, organizzazione e quant'altro, dove spesso l'aspetto umano, pur nella ricerca di tutela, viene sorpassato, se non eliso, in nome dei numeri e dell'ampiezza delle strutture. Oltre a ciò la storia dimostra che, in molti campi dell'umano spesso le idee migliori vengono dai piccoli centri, più che dalle metropoli. È il caso del comune di Ruda, piccolo centro noto, però, per l'eccellenza storica dell'attività corale. Il comune conosce da tre anni uno straordinario esperimento sociale in evoluzione. Ma si dovrebbe dire «comunitario». «ViviRuda» grazie a motivati operatori guidati dal sindaco Franco Lenar-

duzzi è un progetto di rilancio di quella che, per secoli, è stata la normale (e civilissima) vita dei piccoli centri del Friuli Venezia Giulia. E, cioè, una vita di relazioni, di discreta solidarietà, di comunicazione quotidiana, di condivisione. Si sa che la globalizzazione, ben prima della pandemia, ha già contribuito ad abbattere stili di vita «comunitari» che nutrivano umanamente, e non solo, soprattutto gli anziani. Ma non solo. Se a questo si aggiunge la naturale tendenza dei friulani alla riservatezza, si può immaginare come molte vite siano state inghiottite dalla solitudine. L'impovertimento economico da emergenza sanitaria fa, poi, il resto. La sensibilità civica e ci-

vile del sindaco ne ha fatto un affettuoso osservatore capace di scoprire con l'aiuto di una indagine sociale, quanti casi di sofferenza e isolamento possono nascondersi. Ciò che ha attirato l'attenzione della Fondazione Friuli è la tipologia del modello: semplice ed efficace. A parte l'aspetto non troppo implicito di prevenzione sanitaria che produce l'aggregazione sociale limitando fortemente le malattie degenerative, il modello Ruda invita a riflettere sulla nota affermazione di Pasolini: «Mai scambiare sviluppo tecnologico con progresso civile».

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FONDAZIONE
FRIULI**